



ASSOCIAZIONE
ITALIA - NICARAGUA
CIRCOLO "C. FONSECA"
L I V O R N O

Carlos Fonseca Amador

Il 23 giugno del 1936 nasceva, a Matagalpa, Carlos Fonseca Amador, figlio di ragazza madre e cresciuto con le sue sole forze fin da piccolo. Fin da giovane, si trovò nella necessità di organizzare la propria vita ed ebbe modo di riflettere criticamente sulle precedenti sconfitte dei movimenti di liberazione del suo paese, elaborando nuove teorie in proposito.

Il nostro circolo locale dell'Associazione Italia-Nicaragua ha scelto questa figura emblematica per caratterizzare la propria attività fin dall'inizio della sua fondazione, il 22 aprile 1983. Questa breve storia ci fa capire il perché.



Come Rubén Darío, Carlos Fonseca, ricercò una forma per il proprio stile rivoluzionario e la incontrò. Aggregò al suo movimento i sopravvissuti dei movimenti di Raudales (1958) e El Chapparal (1959) che continuavano nella lotta e fondò il Frente Sandinista de Liberación Nacional nel 1963.

Tre furono le caratteristiche principali che formarono lo stile rivoluzionario di Carlos Fonseca Amador:

- superare la tesi "dell'invasione" ereditata dalle guerre civili post-indipendenza, iniziando la lotta armata all'interno del territorio nazionale;
- dare una base specifica nazionale alla teoria rivoluzionaria universale, partendo dal pensiero e dall'azione di Augusto C. Sandino e assumendo l'opzione socialista in un contesto capitalista;
- chiamare all'unità nazionale nella lotta contro la dittatura dominante (dei Somoza n.d.r.), integrando tutte le forze e i movimenti nazionali al FSLN, mantenendo l'indipendenza dei loro segni politici e ideologici.

Nonostante tutto, la lotta di Carlos Fonseca non fu facile. Dalla sua fondazione e fino al 1967, con le gesta di Pancasàn, il Fronte Sandinista ridusse virtualmente la sua esistenza all'aspetto organizzativo e a partire da quella data fino al 1974, il dicembre vittorioso, si mantenne in una fase di "accumulazione di forze" come l'hanno chiamata i teorici rivoluzionari.

A partire dal 1974, la rivoluzione fu un fatto vero e proprio, grazie a un cambiamento qualitativo nella tattica: dalla guerriglia alla guerra insurrezionale, dalla lotta armata nella montagna, alla lotta armata nelle città. Il cambiamento di tattica produsse nuovi importanti attori che portarono avanti la lotta rivoluzionaria, tra cui lo stesso Fronte Sandinista.

Quale sia stato il costo reale e gli effetti delle contraddizioni interne di questo cambiamento tattico all'interno della dirigenza rivoluzionaria, è una domanda a cui ancora oggi nessuno apparentemente osa rispondere. Non è stato nemmeno analizzato l'impatto che il cambiamento della dirigenza ha avuto sul percorso della rivoluzione, soprattutto nel periodo del governo sandinista.

A parte questi interrogativi, restano evidenti le azioni rivoluzionarie del Fronte Sandinista in tutto il periodo che va dal 1956 al 1979, che hanno aperto un nuovo capitolo nella storia del Nicaragua, con il trionfo della Rivoluzione Popolare Sandinista il 19 luglio del 1979.

In altre parole, durante più di vent'anni, come fondatore e massimo dirigente del FSLN, Carlos Fonseca Amador fu protagonista determinante della congiuntura politica nazionale, passando poi alla storia del Nicaragua quando la sua azione permise un cambiamento qualitativo nell'organizzazione politica dello Stato.

Nonostante questa brillante carriera rivoluzionaria, Carlos Fonseca non ebbe mai una relazione diretta con la dirigenza rivoluzionaria cubana e non conobbe mai i suoi membri. Si dice che, in un certo momento, poco tempo prima del trionfo della Rivoluzione Sandinista, Fidel Castro si lamentò di questo fatto. Ma ancora più triste è il fatto che oggi esiste una tendenza a dimenticare Carlos Fonseca e a non dargli un sufficiente riconoscimento per quello che è stato e questo a soli 23 anni dal trionfo della Rivoluzione.

Uomo serio, rispettoso, impegnato socialmente, di acuta percezione storica, con tanta capacità di organizzare, di approfondire e di trasmettere didatticamente le sue scoperte teoriche, Carlos Fonseca Amador non riuscì a vedere realizzata la sua opera: morì in combattimento, tra le montagne di Zinica, il 7 novembre del 1976, quando aveva 40 anni.